

MARCO PIERACCIOLI, *Dall'Eucaristia alla «civitas», il cristianesimo secondo Enzo Bianchi. Siena. Due conferenze del Priore di Bose in preparazione all'Anno eucaristico indetto dalla diocesi*, in «Toscana Oggi», 32/20 (2014), p. 15

Un ospite speciale per un anno speciale. Potrebbe essere riassunta così la due giorni di incontri e conferenze che ha visto protagonista, a Siena, Enzo Bianchi. Il priore e fondatore della comunità monastica di Bose ha tenuto - tra mercoledì 14 e giovedì 15 maggio - due relazioni incentrate sull'Eucarestia. Un doppio appuntamento che ha aperto il cammino di avvicinamento all'Anno Eucaristico senese: l'anno indetto dall'Arcidiocesi in occasione del centenario delle analisi scientifiche sulle Sacre Particole custodite, fin dal 1730, nella Basilica di San Francesco. A partire da quelle analisi, le prime condotte sulle ostie consacrate, furono attestate l'incorruttibilità delle stesse e l'esistenza del «Miracolo eucaristico senese». Un miracolo che oggi rivive proprio grazie all'Anno indetto dalla Chiesa di Siena. Ma se per il suo inizio ufficiale sarà necessario pazientare fino al 22 giugno, solennità del Corpus Domini, il processo di avvicinamento e preparazione all'Anno diocesano – come detto - è già iniziato. E a segnare questa prima importantissima tappa è stato appunto Enzo Bianchi.

Nella prima delle due conferenze - andata in scena nella chiesa della Santissima Annunziata - il priore di Bose ha messo in evidenza il rapporto tra «Eucarestia e Civitas». «I cristiani - ha esordito Enzo Bianchi - pur sentendo di appartenere alla città del cielo, non devono esimersi dal prendersi le responsabilità in quella terrena. Anzi, seguendo l'Eucarestia, segno dell'umiltà del Dio che si fa uomo e che muore per la salvezza del suo popolo, devono mettersi a servizio delle membra più sofferenti e povere del Corpo di Cristo». Poi, in uno dei passaggi più significativi della conferenza, il priore di Bose ha ammonito la platea di fedeli e semplici curiosi con queste parole: «Se non impariamo dall'Eucarestia a farci servi gli uni degli altri, se non impariamo ad amarci e a impegnarci per un mondo finalmente segnato dalla pace, dalla giustizia e dalla riconciliazione, allora vuol dire che non sappiamo riconoscere nell'Eucarestia il Corpo di Cristo. E che non sappiamo riconoscere in quel pane spezzato il magistero continuo della Chiesa».

Un magistero che trova nella liturgia il suo culmine naturale. Ed è proprio alla liturgia che Enzo Bianchi ha dedicato la sua seconda conferenza tenutasi stavolta non più a Siena ma a Montarioso, sede della tradizionale Giornata degli ex alunni del Seminario. Tanti gli argomenti toccati: da un richiamo ad una maggiore attenzione alla liturgia e ai suoi segni, fino alla riscoperta profonda della sacralità della celebrazione. Ma uno, su tutti, è stato l'invito rivolto agli oltre quaranta sacerdoti presenti: «Abbiate passione. Abbiate passione per quello che fate. Abbiate passione quando officiate. E quando vi sentite assaliti dal cinismo, dalla stanchezza o dalla rassegnazione, ripensate alla vita di Gesù. Ripensate alla vita di quest'uomo che non era mai solo, che stava in mezzo alla gente. E ricordate, l'Eucarestia è il più grande magistero vivente che abbiamo».